

Donne magistrati: è la prima volta in Italia

Un'altra importante conquista sulla via della emancipazione femminile: per la prima volta nella storia giudiziaria italiana le donne entrano a far parte della magistratura togata. Sono otto laureate che hanno superato il concorso per uditori giudiziari e siederanno quindi molto presto in Tribunale, ad amministrare la giustizia.

Finora nessuna donna italiana era stata ammessa nei ranghi della magistratura: non v'era una legge precisa ad impedirlo, ma i concorsi erano stati sempre convocati da una così grande maggioranza di candidati maschi da escludere quasi automaticamente la possibilità di un successo da parte delle donne.

Ieri al Policlinico

Ippolito sottoposto a visita fiscale

Il prof. Felice Ippolito è stato sottoposto ieri mattina a visita fiscale dal colonnello medico Cirincione, neurologo, dal prof. Silvagni, otorinolaringoiatra, dal professor Alemà, internista. La decisione era stata adottata dal presidente della IV sezione del Tribunale di Roma, Semararo, su sollecitazione dei difensori dell'ex segretario generale del CNEN.

Ippolito, infatti - dopo l'intervento chirurgico all'orecchio destro, al quale era stato sottoposto mentre era ancora in corso il processo, che si sarebbe concluso con la sua condanna a undici anni di galera - è rimasto ricoverato nella clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico, non essendo completamente guarito. Le sue condizioni, anzi, si sono aggravate, e questi ultimi tempi con manifestazioni di perdita dell'equilibrio (per camminare deve ricorrere all'aiuto di una persona) e - al tempo stesso - di scompensi nervosi, tipici di un acuto stato di esaurimento psichico.

Sul suo stato d'animo influiscono notevolmente le esagerate misure di sorveglianza decise non si sa bene da chi, ma comunque affidate ad un intero plotone di carabinieri, due dei quali, a turno, lo piantonano giorno e notte, rimandando all'interno della camera in cui Ippolito è detenuto.

I professori Alemà, Silvagni e Cirincione riferiranno al Tribunale, cui spetterà decidere se disporre il ricovero di Ippolito in una clinica psichiatrica, o se trattenerlo ancora nella clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico, o se farlo tornare a Regina Coeli, magari in infermeria.

Continua la polemica farmacisti-ministero

La polemica tra farmacisti e ministero della Sanità, dopo la denuncia dei 79 titolari milanesi, continua: ieri, due documenti hanno contribuito a precisare la posizione delle parti, avviando forse il dibattito verso la conclusione.

Salvatore Gallo ci ha detto

«Di che cosa devo chiedere scusa?»

Anche il figlio attende invano la revisione della condanna per occultamento del cadavere dello zio vivo



Salvatore Gallo nella sua casa insieme con la moglie.

Dal nostro inviato TESTA DELL'ACQUA (Siracusa), 29

«Massaro Turi, cchiù siccu siti fattu...». «Naturale: cu' tuttu 'u vilenu ca mi stanno faciennu maciari!». Così, con gli occhi lucidi per la commozione, è avvenuta la rimpatriata fra Salvatore Gallo - vittima ormai famosa prima di un marchiano errore giudiziario, e ora vittima delle mostruosità di un codice di procedura penale che si vuole applicare alla lettera - e l'inviato de l'Unità, lo stesso che tre anni e quattro mesi orsono lo aveva riaccompagnato a casa dopo sette anni trascorsi all'ergastolo per un delitto che non aveva compiuto: l'assassinio del fratello Paolo, che, come sapete, è tuttora vivo e vegeto.

Ma lui, di questa faccenda, non è certo un protagonista: anzi, non riesce neppure a controllare - e come potrebbe del resto? - quello che sta accadendo intorno a lui, per lui, un uomo che, come si è visto, è un uomo terrorizzato, bracciato dall'incubo di tornare in galera.

Ma lui, di questa faccenda, non è certo un protagonista: anzi, non riesce neppure a controllare - e come potrebbe del resto? - quello che sta accadendo intorno a lui, per lui, un uomo che, come si è visto, è un uomo terrorizzato, bracciato dall'incubo di tornare in galera.

Grazia non ne chiedo, sicuro. E poi di che cosa debbo domandare scusa? Lo aspetto ancora che qualcuno mi spieghi, non parlo delle scuse di mio fratello Paolo, a quelle non ci tengo. Insistono, invece, a dirmi scusa. Ma se in galera ci si capisce quello che non si sa, perché non si muore?

Il massaro Turi non si muove. Quando, lasciata la macchina e compiuta una lunga marcia forzata per la traversa che conduce dal Gallo, sono arrivato alla casa di Salvatore, lui era fuori. In casa c'era Rosina Grazia, la giovane e solida sposa calabrese di quasi sessantenne.

Youssef ha finito - Lunedì tocca a Claire

Questo è il cappotto che indossavo il giorno del delitto

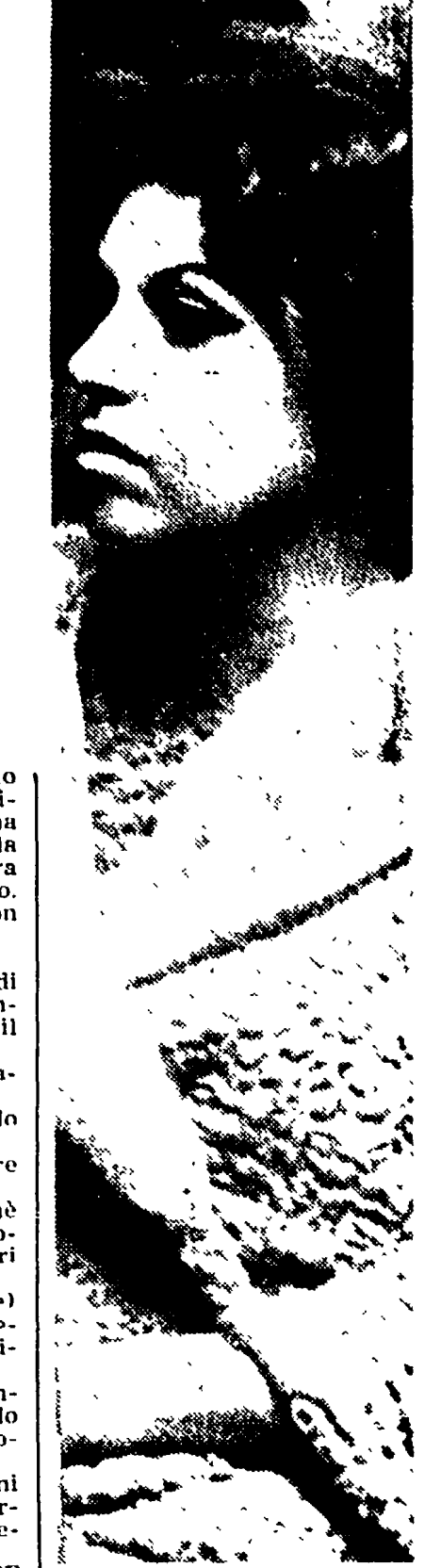
«E non c'è traccia di vetriolo», sembrava voler dire il Bebawi, rispondendo all'abile domanda lanciatagli dal suo avvocato - Dopo il divorzio avrebbero continuato ad avere rapporti solo fino al settembre '63 - La linea del P. M.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.



Claire Ghobrial durante la udienza di ieri.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.

Youssef ha alzato la voce. Dopo aver risposto con la massima calma a tutte le domande che gli sono state poste per oltre 15 ore, divise in quattro giornate, alla fine dell'udienza di ieri il commerciante egiziano ha perso per un attimo la pazienza. Respirava affannosamente, ma è stato un attimo: poi si è portato una mano sulla fronte e si è ricomposto. Per ora il suo interrogatorio è chiuso. Da lunedì, cioè dalla prossima udienza, toccherà a Claire Ghobrial, sua ex-cusatella, come ha scritto un magistrato di Cassazione, il consigliere Enrico Jovane, sulla Rivista penale.



Youssef Bebawi, durante una pausa dell'udienza, dal banco degli imputati parla con la sorella Benjaminine.

Ma che guinzaglio è?

«Deve aggiungere altro?». «No, grazie». Un congedo garbato e il signor Bebawi è uscito dalla ribalta. Aria di bilanci, quindi, frettolosi, parziali, suggeriti dall'ultima emozione. Ha detto bene, è persuasivo. Manco per niente, ha perduto terreno... Smaugliare al massimo, contraddizioni nessuna. Si lacerò, è toba che ogni tanto aveva il fatto corto, altro che storie... Boccheggiana un po', è vero, ma questo dimostra nervi e sangue... Oppure butta lì in sua arrampicandosi, in mancanza di meglio sullo scivolo della psicologia spicciola. Probabilmente, cuchiaio della sinistra fra pollice indice e medio, i giurati hanno fatto lo stesso. Con sciarpa tricolore o senza sono sempre uomini e donne, non le somme. Fra l'altro il maestro di aritmetica ci ha insegnato a tirarle quando l'elenco degli addendi è esaurito.

La verità di Youssef Bebawi è sciolta qua davanti. Sono un uomo tranquillo, mite, dignitoso. Gli scatti no, le lacerazioni violente nemmeno. Ci sono i padri, le madri, i fratelli, i figli, diamine, e la gente cui mostrare la faccia ogni giorno. Lei - mi ha tradito e poi mi ha anche ucciso. Ho cercato di sistemare le cose come ho potuto. Va bene, la mano passa agli interrogatori. Che provava per la sua ex moglie? Da quando mi tradì non amore, né attrazione. Ma dal momento in cui la ripudiò, da pochi giorni dopo anzi, a quello dell'arresto aceto sempre conquiso la stessa stanza, almeno in albergo? Sì, Giovanni Leone non si è fermato al generico: dopo il divorzio aveva continuato ad avere rapporti da coniugi? Sì.

Il conto non torna, non è così netto come vorrebbe il signor Bebawi. E c'è dell'altro. Afferma che non credette alla spiegazione di «lei», allorché stava per entrare, quel giorno famoso, in casa dell'amante. La storia di madame che andava a chiedere

responsabilità penali a parte, sembra che la statura umana dell'uno e dell'altra si equivalgano. Hai voglia a dipingere a destra con la tarlozza di Rubens e a sinistra col pennello di Rembrandt? E in mezzo al quadro qualcosa non va. E può darsi che proprio questa equità morale abbia indotto gli accusatori a cacciare sbruttamente tutti e due nello stesso sacco. Senonché una cosa sono le valutazioni psicologiche, un'altra le condanne in carte da bollo. Sarà bene ricordarsene. E ora, madame, faccia il suo gioco, prego.

Giorgio Grillo